

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 46 (1974)
Heft: 1

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Ten Giorgio MORONI-STAMPA

Alle Camere federali

Nella sessione invernale delle Camere federali sono stati trattati i seguenti argomenti del Dipartimento militare federale:

- Il preventivo della Confederazione per il 1974 è stato approvato dalle due Camere e precisamente dal Consiglio degli Stati senza opposizione, e dal Consiglio nazionale con 107 voti contro 6 (Il partito del lavoro ha proposto il rinvio). Per la difesa nazionale sono previsti 2,4 miliardi di franchi (nel 1973 erano previsti 2,2 miliardi di franchi).
- Il Consiglio degli Stati si è occupato nella sua qualità di Camera prioritaria del Rapporto del Consiglio federale del 27 giugno 1973 sulla *politica di sicurezza della Svizzera*. Il relatore on. Hurlimann ha posto il dibattito in relazione ai recenti avvenimenti del Medio-Oriente, prendendo come esempio lo Stato d'Israele, che posto tra le grandi potenze ha dimostrato l'importanza di una politica di sicurezza. Il Consiglio ha preso atto di questo Rapporto che è stato approvato senza opposizione. Questa trattanda passa ora al Consiglio nazionale.
- Il Consiglio degli Stati ha approvato l'apertura di un credito di 45 milioni di franchi per subsidiare costruzioni di installazioni di ginnastica e sport. Su questa somma l'importo di 4,5 milioni di franchi è iscritto nel preventivo per il 1974.
- Il Consiglio nazionale ha trattato le mozioni Hubacher (aviazione militare) Haller (diritto di ricorso militare). In base alle proposte del Consiglio federale queste mozioni saranno trasmesse sotto forma di postulati.
- Nel corso della sessione invernale sono stati sottoposti i seguenti interventi:
 - Villard: Fornitura d'armi al Cile;
 - Schalcher: Disciplina nell'Esercito;
 - König: Attitudine dell'Esercito alla guerra;
 - Schmid: Scarpe di marcia d'ordinanza;

Butty: Congedo durante i corsi di ripetizione;

Marthaler: Prezzo d'acquisto dei cavalli del treno;

Egli: Installazioni regionali di tiro - diritto d'espropriazione.

La politica di sicurezza della Svizzera

Il 27 giugno 1973 il Consiglio federale ha presentato all'Assemblea federale il *rapporto sulla politica di sicurezza* della Svizzera. Il rapporto è stato pubblicato il 23 agosto.

Malgrado che in questi ultimi anni siano apparse diverse concezioni per campi separati della difesa è divenuto necessario elaborare una *concezione d'insieme* come risulta dal rapporto citato.

La concezione sulla politica di sicurezza non riunisce soltanto singole parti, ma dà la possibilità di trovare la *soluzione* a diversi *problemi fondamentali*. A ciò appartengono le domande d'attualità di certe forme di minaccia e le conseguenze che ne derivano per il nostro comportamento nelle questioni concernenti la politica di sicurezza, nonché la valutazione della necessità e delle possibilità del mantenimento di un grado di preparazione sufficiente, ecc.

Oggi *la minaccia* non è forte, ma esiste. Lo testimoniano le continue tensioni ideologiche, politiche e sociali esistenti fra le potenze in Europa, i mezzi di distruzione collettiva, nonché i concetti strategici che possono essere definiti di condotta indiretta della guerra. Il grado di una preparazione sufficiente non si misura con una difesa totale o con una militarizzazione della vita, ma dall'ampiezza di un'organizzazione di sopravvivenza che assicura una *protezione sufficiente*.

Se confrontiamo le diverse forme di minaccia e gli intenti di materia di politica di sicurezza ne derivano i nostri obiettivi strategici nonché la definizione dei nostri *compiti essenziali in questo ambito*. Il rapporto contiene delle missioni concrete per i differenti strumenti della difesa: politica estera, esercito, protezione civile, economia e finanze, informazione, difesa psicologica e protezione dello Stato, come pure per un'infrastruttura in via di formazione che serve al combattimento e alla sopravvivenza. La strategia elvetica assume due aspetti: azione dinamica verso l'estero che aiuta a mantenere la pace duratura sul

piano internazionale, dovuto in particolare con l'estendersi della nostra politica tradizionale dei buoni servizi. D'altro canto, la nostra strategia è difensiva in quanto volta ad impedire le azioni ostili dirette contro la sicurezza del nostro Paese. Si tratta di opporsi e prevenire azioni nemiche con la ferma *volontà d'indipendenza e una preparazione di difesa* adeguata. La preparazione dell'esercito, della protezione civile e dell'economia di guerra ha innanzitutto un significato a titolo preventivo e serve al *mantenimento della pace* nel nostro paese.

Una maggiore *informazione* della popolazione e delle autorità sui principi della politica di sicurezza contenuti nel *rapporto* contribuirà a consolidare la volontà di sopravvivenza.

La nostra copertura aerea e la difesa anticarro deve essere migliorata

Il Cdt CA Vischer, capo dello SMG ha fornito una nuova importante documentazione sulle esigenze dell'Esercito. Lo spunto è stato fornito dalla recente guerra del Kippur che ha sconvolto per la quarta volta in venticinque anni le terre del Medio Oriente. Il capo dello SMG ha paragonato la Svizzera ad Israele cercando di considerare le possibili conseguenze di un attacco da parte di nazioni confinanti.

* * *

Quando scoppia un conflitto armato in una qualsiasi regione del mondo, è dovere degli specialisti della difesa nazionale e della diplomazia svizzera di seguire con la massima attenzione di sviluppi degli avvenimenti per cercare di trarre utili insegnamenti. Anche nel caso della guerra del Kippur — non si è mancato dal fare questo doveroso lavoro. La conclusione principale è che il rafforzamento e l'ammodernamento della nostra difesa aerea devono essere affrontati con assoluta priorità. Occorre migliorare con nuovi aerei da caccia la copertura aerea. Dovranno altresì essere potenziate le possibilità di lotta anti-carro e bisognerà perseverare negli sforzi volti a rendere sempre più mobile la nostra artiglieria.

Apprezzamento delle informazioni

I diversi servizi raccolgono ogni informazione utile già in tempo di pace. I rapporti degli addetti militari svizzeri all'estero, quelli delle ambasciate svizzere nonché gli articoli di stampa vengono accuratamente vagliati e confrontati.

Bisogna badare, in questi lavori, a non cadere nei tranelli delle indiscrezioni volute, delle manovre d'intossicazione. Una sintesi periodica di queste informazioni vien poi pubblicata in caso di crisi, i bollettini in parola vengono pubblicati anche due volte al giorno.

Dopo l'invasione della Cecoslovacchia, è stata organizzata una «conferenza di situazione», che riunisce i rappresentanti del Dipartimento militare e funzionari dei Dipartimenti politico e dell'economia pubblica. Essa ha lo scopo di fare il punto alla situazione e di procedere allo scambio delle informazioni disponibili. Deve poi cercare di trarre gli insegnamenti del caso per predisporre le misure che eventualmente si impongono. Anche le truppe d'aviazione e della DCA dispongono di un servizio d'informazione che collabora strettamente con il Dipartimento militare.

Israele ha sopravvalutato le proprie possibilità

Mentre nel 1967 Israele ha riportato una vittoria totale, il suo successo nella guerra del Kipur è stato limitato. L'errore d'Israele è senza altro stato di aver sopravvalutato le proprie possibilità e di non aver tenuto conto del fatto che gli eserciti arabi avevano fatto grandi progressi nei campi della condotta della guerra e dell'istruzione, oltre che degli equipaggiamenti. Gli arabi hanno inoltre fruito dell'iniziativa. Quantunque avvertiti, gli israeliani non hanno creduto alla volontà d'attacco dei loro vicini.

Gli arabi, inoltre, sono stati prudenti. Hanno seguito la dottrina sovietica che insegna di avanzare sistematicamente, a passo a passo. Hanno progredito restando sempre sotto la protezione della loro difesa aerea, basata sui missili. Infatti, dopo il 1967, gli arabi hanno costruito sulle rive del canale tutto un sistema di difesa anti-aerea che è costato loro da 8 a 18 miliardi di franchi svizzeri in un settore che non è più largo di quello che va da Basilea al lago di Costanza, tanto per fare un

esempio. L'efficacia di questa DCA è tale che gli israeliani non sono più riusciti a coprire le proprie truppe.

Il comandante di corpo Vischer ha aggiunto che a suo avviso due altri motivi hanno dettato la prudenza agli arabi: non si sono spinti troppo in là, perché erano coscienti del fatto che la loro condotta di guerra era ancora lacunosa. Hanno inoltre compreso che, per loro l'importante era di dimostrare al mondo che erano in grado di varcare il Canale di Suez e di respingere gli israeliani.

Per noi copiare il sistema di difesa contro-aerea degli egiziani è escluso. Non ne abbiamo i mezzi. Quel che possiamo fare è di ammodernare la nostra DCA per renderla capace di lottare contro gli aerei che volano a bassa quota. La condotta del fuoco deve essere accelerata. Esistono i mezzi per giungere a tanto. Sono costosi, certo, ma alla nostra portata. Si stanno già sperimentando diversi sistemi.

D'altra parte, siccome il nostro terreno si presta meno bene del Sinai all'impiego di cannoni di DCA o di missili terra-aria, bisognerà rendere più mobile la nostra difesa aerea. Ma non si deve passare da un estremo all'altro. Abbiamo bisogno senz'altro di una DCA più forte, ma essa non potrà mai sostituirsi agli aerei da caccia, indispensabili per garantire la copertura.

I due mezzi si completano a vicenda. Per quel che riguarda l'artiglieria, è innegabile che essa ha pure avuto parte di primo piano nella guerra del Kippur. Quella di cui noi disponiamo è in parte superata, malgrado ci sia stato possibile istituire 6 nuovi gruppi d'artiglieria meccanizzata. Dobbiamo continuare gli sforzi già intrapresi e acquistare razzi d'artiglieria d'una portata di circa 50 chilometri.

Impossibilità di voler tutto d'un colpo

E' impossibile fare tutto in volta sola. Del resto, l'equipaggiamento necessario all'artiglieria è meno urgente di quello per la DCA. Noi abbiamo il vantaggio di poter disporre d'una fanteria forte. Gli israeliani invece, in questo campo, specialmente sul fronte del Golan, hanno lamentato lacune. Il periodo di meccanizzazione dell'esercito svizzero può considerarsi concluso. Dobbiamo ora migliorare la nostra copertura aerea e la difesa anti-carro.

Protezione civile

I belligeranti del Vicino Oriente avevano organizzato ottimamente la loro protezione civile. Vero è che i rifugi israeliani, grazie all'efficacia della DCA del paese, non hanno subito la prova del fuoco. Gli israeliani dispongono di una difesa civile molto più centralizzata e militarizzata della nostra, che dipende dai comuni. Tanto gli arabi quanto gli israeliani hanno completamente oscurato le loro città sin dal primo giorno della guerra. Con il secondo giorno è stato introdotto l'oscuramento dei fari degli autoveicoli.

Petrolio: riserve militari

La Svizzera fa l'impossibile anche per tener conto degli aspetti economici della guerra. Sotto questo aspetto, particolare importanza assume il rifornimento con petrolio. Le nostre scorte di guerra, nonostante la crisi del petrolio, sono intatte. Se dovessimo trovarci da un giorno all'altro senza canali di rifornimento, con le scorte di guerra il paese potrebbe sopravvivere per diversi mesi.

Un piccolo Stato, anche con potenti alleati, deve contare anzitutto sul proprio potenziale i suoi effettivi e la sua volontà. Arabi e israeliani non avrebbero certo ricevuto il massiccio aiuto che sappiamo dai loro grandi alleati se non avessero dimostrato volontà ed efficienza.

Acquisto di un nuovo aereo da combattimento

Basandosi sulle deliberazioni della Delegazione militare in merito alla proposta del Dipartimento militare federale concernente l'acquisto di un nuovo aereo da combattimento, il Consiglio federale ha preso le seguenti decisioni:

- i lavori di valutazione in vista dell'acquisto di un nuovo aereo per l'aviazione militare svizzera dovranno concentrarsi sul velivolo americano TIGER II, F-5E
- proseguire le prospettive del mercato aeronautico in modo da potersi procurare i dati che permettono di rivedere il problema, nel



caso la soluzione TIGER dovesse rilevarsi impossibile, e s'imponesse di riflesso, l'acquisto di altro velivolo.

* *

Dopo la decisione del 9 settembre 1972 (eliminazione dei due candidati «Corsair» e «Milan») il Dipartimento militare ha sottoposto al Consiglio federale un dettagliato rapporto sulla «Concezione della difesa militare» che è stato approvato dal Governo nel mese di febbraio dello scorso anno. Sulla base di questo consenso, il Dipartimento militare si è messo all'opera per stabilire, secondo i bisogni attuali e futuri, quali debbono essere «ruolo e missione» dell'aviazione militare e della DCA. Questi nuovi studi, hanno permesso di presentare al Consiglio federale nuovi elementi di valutazione che, a loro volta, hanno indotto il Governo a prendere due decisioni intermedie: fissare il programma degli investimenti militari per gli anni 1974-1979 e ristudiare la concezione della difesa aerea per gli anni ottanta.

Lo studio della futura condotta della guerra aerea non ha portato molte novità. In particolare non si è ritenuto di modificare il posto che

nella concezione generale della difesa (del 1966) venne attribuito alla aviazione militare. In sostanza oggi come nel 1966 bisogna rafforzare la copertura aerea.

Per la protezione aerea, aviazione e DCA sono mezzi complementari. Per potenziare la seconda si sta studiando il modo di migliorare cannoni da 20 e da 35 millimetri e si sta esaminando un certo numero di ordigni teleguidati. Per l'aviazione la decisione dovrà essere presa ancora quest'anno.

Le condizioni iniziali per la scelta del nuovo aereo sono state modificate dalla decisione governativa di rinunciare all'acquisto di 30 «Hunter» riveduti. E la proposta è stata accolta dalle Camere la primavera del 1973.

Dato il ritardo intervenuto i futuri aerei potranno volare solo negli anni ottanta, in un periodo cioè in cui mancheranno di mezzi per garantire la copertura aerea. Il grosso della flotta sarà infatti composto da «Hunter», che dall'inizio degli anni ottanta non potranno più essere impiegati in missioni di copertura aerea, ma soltanto in missioni di appoggio al suolo. Disporremo inoltre di un piccolo numero di «Mirage», che non saranno però già più aerei moderni. E saremo quindi confrontati con un manifesto squilibrio fra copertura aerea e appoggio terrestre.

I motivi per cui il Consiglio federale ha deciso di concentrare la valutazione sul «Tiger 2» sono: è adatto alle missioni di copertura; dispone di qualità che rispondono alle esigenze della condotta elettronica della guerra; può essere utilizzato da piloti di milizia; richiede spese di manutenzione e d'esercizio poco elevate; può essere ospitato nelle caverne e nei rifugi esistenti; richiede pochi lavori di miglioramento; può essere dato in dotazione all'aviazione militare prima del 1980. Infine con i crediti riservati all'acquisto di nuovi aerei, possono essere acquistati più «Tiger» di qualsiasi altro tipo di aereo.

La scelta non è ancora stata fatta. Il Consiglio federale si è limitato ad indicare al Dipartimento militare la via da seguire. La scelta vera e propria del tipo d'aereo interverrà comunque ancora quest'anno. Per il momento devono ancora essere esaminati complessi aspetti tecnici, industriali, commerciali e giuridici della questione. Si dovrà pure fissare definitivamente la parte che, nella concezione di copertura aerea è riservata al nuovo aereo e quella spettante invece alla DCA.

Istituzioni più adeguate al momento attuale

All'assemblea generale della Società degli ufficiali del Canton Zurigo il Col cdt CA Vischer ha trattato alcuni temi di attualità che abbiamo riassunto brevemente.

I limiti tra la guerra e la pace, oggi, non più nettamente definiti e le situazioni di crisi possono essere controllati e risolti soltanto con misure che ben si adattano a queste nuove situazioni. Un'informazione completa sui problemi militari e non militari, uno stretto contatto con i dirigenti politici e militari, senza però cancellare la linea di separazione tra i diversi attributi e responsabilità, e l'utilizzazione adeguata delle possibilità legali di mobilitazione per il servizio attivo e per la scelta del Generale, restano degli impegni irrinunciabili. La nostra Costituzione poggia sul presupposto che la Svizzera possa trovarsi in uno stato di neutralità armata, con la guerra tra i nostri vicini, o in uno stato di guerra nel nostro stesso Paese. Ma ciò non corrisponde più alla realtà. La seconda guerra mondiale, la guerra di Corea, quelle del Vietnam e del Vicino Oriente sono terminate con cessazioni del fuoco più o meno rispettate che, fin'ora, non sono state seguite da trattati di pace. Noi non viviamo in uno stato di pace, ma in uno stato di non guerra. Il conflitto armato rischia sempre più di degenerare in una guerra totale che coinvolgerebbe tutte le nazioni. Le crisi non si possono più risolvere, e poiché più nessuno è in grado di ristabilire una vera pace, diventa morale che il miglior «manager» di crisi possa spirare al premio Nobel della pace.

Anche la Confederazione deve far fronte a situazioni di crisi. Le sue istituzioni dovrebbero essere rivedute in modo tale che il nostro Stato possa agire rapidamente e con le maggiori possibilità di successo per dominare la situazione.

Per quel che riguarda la protezione contro il terrorismo sono possibili due soluzioni: o aumento delle forze di polizia civile o mobilitazione di truppe. Può essere presa in considerazione la formazione di un corpo di polizia federale. Se in futuro fosse necessario ricorrere più frequentemente e in misura maggiore alla truppa per compiti di sorveglianza, l'unica possibilità consisterebbe in una mobilitazione per servizio attivo che dovrebbe essere compiuta oltre al servizio d'istruzione. La collaborazione instauratasi tra civili e militari per la sicurezza dello

spazio aereo non basterebbe più in caso di crisi. Per prendere provvedimenti adeguati in caso di improvvisa crisi, la collaborazione e la delimitazione delle competenze fra civili e militari dovrebbero essere regolate in modo tale da rendere possibile il passaggio a tappe da un servizio di pace a un vero servizio attivo.

Nuova denominazione degli addetti militari

Il Dipartimento militare federale dal 1. gennaio 1974 ha rimpiazzato la denominazione della funzione di «Addetto militare e aeronautico della Svizzera» in «Addetto svizzero della difesa». Questa nuova denominazione, che è già utilizzata da numerosi Stati, tiene meglio conto del carattere strettamente difensivo del nostro Esercito. Permette inoltre d'accreditare automaticamente i nostri rappresentanti militari presso altre autorità importanti all'estero. Attualmente la Svizzera è accreditata con 11 «Addetti alla difesa» presso 33 nazioni. Essi soggiornano nella nazione detta di residenza e in più sono accreditati presso altri 22 Stati. In Svizzera sono rappresentati con un Addetto alla difesa ben 31 nazioni.

Ordinanza sullo statuto degli istruttori militari

Il Consiglio federale ha pubblicato un'ordinanza sullo statuto degli istruttori, che sostituirà il decreto federale del 30 dicembre 1958 che regola i rapporti di servizio del corpo degli istruttori (regolamento degli istruttori) e che è entrata in vigore il 1. gennaio 1974.

La nuova ordinanza vuole migliorare la situazione giuridica e le condizioni di lavoro degli istruttori, che avranno il diritto, nel quadro della loro attività, di perfezionare la loro preparazione professionale e la loro istruzione. La carriera è inoltre programmata individualmente. Gli ufficiali avranno ogni tre anni un colloquio con i loro superiori nel corso del quale saranno discusse le future attività. Sarà tenuto conto in larga misura delle condizioni personali e familiari al momento dell'attribuzione di una nuova sede di servizio. Gl'istruttori con figli in età

scolastica hanno diritto di prendere almeno due settimane di licenza durante le vacanze delle scuole. I rapporti di servizio sono regolati in maniera tale da rendere la situazione degli educatori più conforme alle responsabilità particolari che sono affidate.

Il Consiglio federale ha anche modificato i decreti che concernono i servizi d'istruzione degli ufficiali e dei sott'ufficiali, adottando una disposizione secondo la quale i futuri comandanti di unità saranno istruiti in corsi di tre giorni sui compiti dell'informazione alla truppa. Detto corso è abbinato a quello delle munizioni, e sarà seguito durante il periodo di tempo del pagamento del grado in qualità di comandante di unità. Colui che partecipa al corso combinato non dovrà però compiere giorni di servizio supplementari.

Risparmio di carburanti e l'esercizio dei depositi di carburanti

Le rigorose prescrizioni promulgate per risparmiare carburante nell'Esercito saranno applicate anche nel 1974. Il Dipartimento militare federale ha fissato all'80 per cento del consumo dell'anno scorso il contingente disponibile per quest'anno. Ha inoltre ridotto la dotazione di veicoli a motore a disposizione delle Scuole e Corsi aumentando l'attribuzione di biciclette. D'altra parte si cercherà di limitare al massimo il consumo di carburanti con raggruppamenti e limitazioni nell'occupazione dei settori di accantonamento e d'esercizio.

L'Esercito tiene le riserve di carburanti necessarie a coprire il fabbisogno (carburante, olii combustibili, lubrificanti e prodotti di manutenzione) in depositi propri, ubicati su tutto il territorio della Svizzera. Questa misura è imposta dal fatto che il nostro approvvigionamento dipende esclusivamente dall'estero.

Con il rapido aumento del consumo sono accresciute d'una parte le prestazioni e dall'altra le esigenze di sicurezza dell'uomo e dell'ambiente.

L'assistenza dei depositi di carburanti del DMF spetta alla sezione depositi di carburanti del Commissariato centrale di guerra. Questo servizio incarica gli esercizi dell'IMG, SAM, SFG, ADA e del CCG, distribuiti in tutto il paese, di mantenere in esercizio i depositi.

L'ambito delle responsabilità si estende dalla pianificazione e realizzazione di nuovi programmi di costruzione di serbatoi, all'esercizio e al controllo di alcune migliaia di serbatoi, come pure dei necessari mezzi di trasporto (autocisterne, vagoni-cisterna ferroviari, locomotive di manovra ecc.).

Tecnici e controllori specialisti sorvegliano mediante ispezioni d'esercizio lo stato, l'utilizzazione e la manutenzione, secondo le prescrizioni, di tutti i depositi di carburanti del DMF. La Sezione depositi di carburante è responsabile per la sicurezza in materia di protezione contro gli incendi e di lotta contro l'inquinamento da idrocarburi e prende le necessarie disposizioni per una rapida ed efficace messa fuori uso dei carburanti al fine di impedire a un nemico, in caso di guerra, di impossessarsi delle nostre riserve.

Unità militari per i bisogni civili

L'art. 8 dell'Organizzazione militare precisa che il servizio militare comprende il servizio d'istruzione e il servizio attivo.

Per questo principio l'utilizzazione della truppa per dei compiti non militari non può essere autorizzata salvo che questi compiti comprendano una parte ponderante di attività che sia anche istruzione militare propriamente detta. Un'ordinanza del DMF dell'8 marzo 1955 ne fissa i principi.

In caso di pericolo imminente o di catastrofe è naturale che la truppa apporti, con i suoi mezzi, il proprio aiuto agli organi civili. Così in caso di valanghe, incendi, esplosioni ed altre catastrofi i comandanti di truppa prendono loro medesimi o chiamati dalle autorità civili, le disposizioni necessarie. La solidarietà confederale non è una vana parola per un Esercito di milizia. Però passata la situazione di disagio, la truppa non può essere chiamata a partecipare ai lavori di sgombero, di messa in funzione o ricostruzione se queste attività non corrispondono ad un programma d'istruzione militare, come può essere il caso di distaccamenti del genio, della protezione aerea o trasporti che possono essere utilizzati come tali.

Una stretta limitazione dell'aiuto deve essere osservata quando non si tratta di catastrofi, ma dell'organizzazione di manifestazioni civili di ogni genere. Le disposizioni del DMF sono in questo senso molto restrittive, dato che l'impiego della truppa deve assicurare, in tutti i casi, una istruzione militare adeguata, come in questi casi:

- un distaccamento di polizia stradale deve dirigere la circolazione stradale;
- una truppa di trasmissione deve poter stabilire dei collegamenti e poterli usare;
- una formazione sanitaria deve poter installare dei posti di soccorso e assicurare dei trasporti sanitari;
- un distaccamento del genio deve poter utilizzare le macchine da cantiere in modo di perfezionare l'istruzione dei conducenti.

Queste attività possono rimpiazzare gli esercizi formali. Non è però ammesso utilizzare la truppa per dei controlli generali di polizia.

Nel caso dei campionati del mondo di sci che si sono svolti a St. Moritz la motivazione della domanda per l'impiego della truppa non poteva essere basata sull'importanza di questa manifestazione, sia sul piano turistico svizzero, sia sulla collaborazione regolare che gli organizzatori di altri paesi ottengono dalle loro rispettive forze militari. Il cittadino svizzero in uniforme non deve servire come mano d'opera a buon mercato, dato che presta il servizio per adempiere ai suoi obblighi militari.

Il reggimento grigionese che ha assolto il corso di ripetizione nella Engadina, durante lo svolgimento dei campionati del mondo di sci, ha svolto il suo programma con missioni speciali come guardia, servizio sanitario, installazione di comunicazioni e trasmissioni, trasporti, e polizia stradale.

Tutti questi lavori sono conformi all'istruzione che una unità di montagna svolge nel corso di ripetizione, con l'aggiunta normale dell'organizzazione della sussistenza, delle dislocazioni, degli esercizi di marcia con gli sci, ecc. Inoltre per poter completare l'istruzione alle armi e i bivacchi in alta montagna, questi diversi distaccamenti sono stati messi a disposizione solo per cinque giorni.

Incitamento alla sovversione

Nel 1970 due persone avevano distribuito all'entrata della caserma di Aarau, manifestini per invitare le reclute a rifiutare il servizio militare. Il Tribunale distrettuale di Aarau aveva allora condannato gli accusati a pene detentive con il beneficio della sospensione condizionale. I condannati ripeterono però poco dopo lo stesso delitto e questa volta il Tribunale distrettuale li condannò a pene da scontare, sopprimendo nel contempo la condizionale concessa per la prima condanna. I condannati hanno ricorso contro la seconda sentenza e, dopo essersi visti confermata la pena da parte del Tribunale cantonale, hanno adito al Tribunale federale.

Il Tribunale federale ha confermato la sentenza del Tribunale distrettuale, che era già stata «ratificata» dalla Corte d'appello cantonale, e le due persone sono state riconosciute colpevoli di aver incitato a due riprese alla violazione degli obblighi militari. Dovranno quindi scontare pene detentive senza poter beneficiare della sospensione condizionale della pena.

Per i conducenti di veicoli militari

Il Servizio della motorizzazione dell'Esercito promuove anche quest'anno una campagna d'educazione stradale. Il motto è: «Non lasciarti sorprendere soprattutto circolando velocemente».

La campagna deroga stavolta dalla pratica seguita finora, in cui veniva trattata una determinante causa d'incidente. Il nuovo programma d'educazione stradale affronta problemi inerenti al comportamento in generale dei conducenti di autoveicoli. Insiste perciò sul modo di comportarsi circolando in colonna, sulle autostrade, quando spira vento laterale, ecc. e dà utili indicazioni per quel che riguarda i viaggi di congedo e la resa degli autoveicoli. Lo scopo è di iniziare i conducenti militari ad avvertire tempestivamente le situazioni pericolose ed a prevenire gli incidenti addestrandolo i conducenti a prevedere le situazioni anormali.

In tutte le Scuole e i Corsi militari, ufficiali auto e monitori, imparti-

ranno speciali istruzioni a tutti i conducenti, con conferenze sulla prevenzione degli infortuni. I conducenti militari saranno tenuti a compilare coscienziosamente il rapporto sullo stato di servizio del veicolo utilizzato.

Riorganizzazione degli esami pedagogici delle reclute

Il Dipartimento militare federale ha disposto per la riorganizzazione degli esami pedagogici delle reclute. Con il 1. gennaio 1974 è applicata la nuova ordinanza che mira a completare gli scopi fissati precedentemente. Gli esami devono permettere di ottenere informazioni sul livello dell'istruzione dei giovani chiamati alle armi, in particolare nel campo civico. In base alla nuova ordinanza, essi dovranno altresì permettere di ricavare preziosi dati inerenti gli studi scientifici di base per l'educazione e l'insegnamento in Svizzera e offrire la possibilità di compilare statistiche attendibili per la pianificazione e il coordinamento scolastico. Questi esami pedagogici dovranno offrire il mezzo per procedere a sondaggi d'opinione fra le reclute. Gli esami orali e scritti devono completarsi. I temi da svolgere sono scelti da una speciale commissione in collaborazione con i circoli scientifici e pedagogici.

Aggiornamento politico dei quadri dell'Esercito

Il Servizio dell'aiutantura del Dipartimento militare federale organizza ogni anno due corsi d'istruzione sulle convenzioni internazionali del diritto delle genti, sulla protezione dei beni culturali e il diritto di neutralità.

All'ultimo corso del 1973 hanno partecipato 76 ufficiali degli Stati maggiori di unità d'armate e di brigate, come pure ufficiali istruttori. I corsi sono tenuti da specialisti in collaborazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa. I partecipanti hanno avuto occasione di visitare la sede del CICR e conoscere i particolari problemi di questa organizzazione.

Congedi nei Corsi di ripetizioni

Il consigliere nazionale Butty ha rivolto al Consiglio federale sotto forma di «piccola domanda» la seguente interpellanza:

«Secondo le istruzioni del DMF la truppa durante il corso di ripetizione non viene congedata al sabato prima delle 1800. Questa misura causa molti inconvenienti sia ai comandanti di unità che ai soldati. In effetti numerosi militari non possono raggiungere le loro famiglie che molto tardi nella serata del sabato, e questo secondo la lontananza dello stazionamento della loro unità e la rapidità delle comunicazioni. cazioni.

Dato che si cerca di facilitare i compiti sia dei comandanti di unità che dei soldati che compiono il loro servizio militare, sarebbe opportuno che con il 1975 venga presa una disposizione nel senso di permettere alla truppa di raggiungere il proprio domicilio al sabato entro le 1800».

Il Consiglio federale ha risposto che il DMF ha fissato questo: di regola, per i corsi di ripetizione, di complemento e di landsturm, il sabato mattina deve essere disposto completamente per l'istruzione e la truppa deve essere messa in congedo in modo che la maggioranza dei militari possa raggiungere il proprio domicilio entro le 20.00. Nei casi particolari il congedo di fine settimana è regolato dal comandante dell'unità d'armata o di brigata. Questa soluzione che è già stata adottata dallo scorso ottobre, risponde sia alle esigenze del servizio che ai bisogni dei militari.

Attività ostili all'Esercito

Gli agitatori continuano le loro attività sovversive contro l'Esercito, ma rinunciano ai loro tentativi nei posti dove regna l'ordine. Le loro attività, accompagnate da pubblicazioni calunniose sono ora dirette principalmente contro

- la disciplina nelle Scuole reclute: l'indottrinamento delle future reclute viene fatta da «comitati dei soldati» che si celano sotto indirizzi di «casella postale» ed hanno per scopo di organizzare in anticipo il rifiuto collettivo all'obbedienza;

- La continuazione dell'attività militare: lo scopo è quello di disgustare i candidati alla Scuola sott'ufficiali ad adempiere il servizio d'avanzamento;
- Le attività fuori servizio: i detrattori dell'Esercito hanno constatato che lo spirito militare è rinforzato nell'attività delle associazioni e società favorevoli all'armata. Per questo motivo tentano di denigrare queste attività e boicottare anche il movimento «Gioventù e sport»;
- I tribunali militari: la campagna contro i Tribunali militari batte in pieno. Anche la Polizia dell'Esercito è oggetto di attacchi dato che viene considerata come un elemento destinato specialmente a mantenere l'ordine.

Fuori servizio si deve entrare pubblicamente in discussione con i detrattori dell'Esercito, facendoli uscire dall'anonimato e incitarli a provare davanti a testimoni le loro affermazioni, fornendo delle spiegazioni sulla situazione e la necessità della difesa militare del paese.

Durante il servizio ordini precisi e interventi energici, conformemente alle prescrizioni in vigore, dovrebbero rendere più difficili gli attacchi contro la disciplina.

Sentenza del tribunale militare di cassazione

L'uditore in capo dell'esercito ha reso pubblico il testo del decreto del tribunale militare di cassazione relativo alle reclute e ai civili implicati negli incidenti avvenuti durante l'estate 1972 presso la scuola reclute Pa 246, alla caserma dei Vernets a Ginevra. I prevenuti, accusati di provocazione e incitamento alla violazione dei doveri militari nonché di mene contro la disciplina militare, erano stati prosciolti da questi capi d'accusa dal tribunale di divisione 1, riunito a Yverdon il 18 giugno dell'anno scorso. Contro il verdetto di Yverdon ricorse l'uditore del tribunale di divisione 1. Il tribunale militare di cassazione ha ora condannato tre delle reclute implicate nella vicenda — una di esse è nel frattempo deceduta — nonché quattro dei sei civili a tre mesi di carcere con la condizionale. Un quinto civile è condannato a una pena complementare di due mesi di carcere che si aggiunge ad

una pena anteriore, pronunciata con la condizionale, di 9 mesi per dilapidazione di materiale e rifiuto di prestar servizio. Contro il sesto civile, accusato di complicità, il tribunale militare di cassazione ha confermato il proscioglimento deciso dal tribunale di divisione 1.

I fatti rimproverati agli accusati erano i seguenti: tre delle reclute, prima della scuola, avevano avuto contatti con taluni accusati civili nell'intento di preparare un'azione comune contro l'esercito. Esse miravano tra l'altro a criticare la disciplina militare e associare alla loro contestazione le reclute della scuola Pa 246. A tale scopo, il gruppo aveva redatto in francese e in tedesco un volantino che il 14 agosto 1972 venne distribuito nei dintorni della caserma dei Vernets.

Alcuni giorni dopo fecero circolare fra le reclute d'una delle compagnie della scuola una loro petizione. Infine, il 30 agosto, compilarono e distribuirono un nuovo volantino. Il primo documento raccomandava il rifiuto collettivo degli ordini, il secondo avanzava una serie di rivendicazioni (fra cui la settimana di cinque giorni), mentre il terzo difendeva gli autori della petizione e denunciava il «potere eccessivo» degli ufficiali. L'agitazione alla scuola reclute fu placata grazie all'energico atteggiamento del comandante della stessa e all'arresto delle reclute implicate nell'affare.

Contrariamente al tribunale di divisione 1, il quale aveva stimato che i due volantini e la petizione erano al limite della provocazione alla disobbedienza e alla violazione dei doveri di servizio ai sensi dell'art. 98 del codice penale militare, e non aveva tenuto per accertato che il gruppo costituito degli accusati mirava a sabotare la disciplina militare ai sensi dell'art. 99 del medesimo codice, il tribunale militare di cassazione è giunto alla conclusione che gli elementi di questi delitti erano riuniti. In particolare, l'articolo contenuto nel primo volantino, che raccomandava il rifiuto collettivo degli ordini, conteneva un certo numero di termini che non lasciano dubbi sulle intenzioni degli autori d'incitare le reclute a passare all'azione e a disobbedire ai superiori. Gli accusati dovevano essere coscienti che il loro elogio all'agitazione rischiava di non restare lettera morta. Parimenti, esortando le reclute ad opporsi alla disciplina militare — chiamata da essi «robotizzazione» — gli accusati non potevano ignorare che ne sarebbero potuti risultare atti di disobbedienza. E nemmeno si può dubitare che gli accusati costituissero un gruppo, vale a dire che si fossero associati per

un determinato periodo allo scopo di raggiungere obiettivi delittuosi. Sono questi i motivi per i quali il tribunale militare di cassazione ha ammesso il ricorso presentato dall'uditore del tribunale di divisione 1 contro il verdetto di Yverdon. La condizionale agli accusati è stata fissata a due anni, ossia al minimo previsto dal codice penale militare.

Consiglio della difesa

Il Consiglio della difesa ha tenuto nel 1973 quattro sedute. I temi esaminati sono stati: il rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera (concezione della difesa generale); la capacità per il nostro paese di sopportare le spese dovute alla difesa militare e alla difesa civile; le proposte relative a una politica nazionale della gioventù. In merito sono state fornite informazioni particolareggiate da parte del direttore dell'amministrazione militare Alfred Kaech, dal direttore dell'amministrazione delle finanze Rudolf Bier, e dal capo dello SMG che ha riferito sul programma d'investimenti 1975-79.

L'espiazione della pena dei condannati militari

Il deputato al Gran Consiglio del Canton Ticino Marco Krähenbühl del partito socialista autonomo (PSA) aveva presentato il 31 ottobre 1973 una interrogazione scritta al Consiglio di Stato sull'esecuzione delle pene da parte dei condannati dai Tribunali militari.

«Aderendo al messaggio del Consiglio federale — scrive il deputato — recentemente anche le Camere federali hanno preavvisato favorevolmente l'approvazione dell'iniziativa costituzionale in vista dell'introduzione di un servizio civile per gli obiettori di coscienza. Ciò malgrado, anche nel Ticino, i tribunali militari continuano a processare gran numero di giovani obiettori, condannandoli a pene di carcere, senza condizionale, che in questi ultimi mesi sono diventate sempre più severe. Come noto, si tratta di processi politici, poiché la severità della condanna viene determinata a seconda che il rifiuto del servizio sia

motivato da ragioni religiose, etiche oppure politiche; le pene più pesanti sono riservate agli appartenenti a partiti o movimenti di sinistra. Secondo la legislazione militare, il cantone è competente per le pene dei condannati dai tribunali militari che abbiano domicilio nel Ticino. Poiché già la misura della pena è clamorosamente sproporzionata rispetto a quelle applicate contro gli autori di reati comuni, è necessario evitare che anche nell'esecuzione della pena, i condannati per rifiuto del servizio militare vengano trattati più severamente degli altri condannati, come invece lascerebbe intendere una lettera inviata recentemente dalla direzione del Penitenziario cantonale ad un giovane condannato alla detenzione».

Il deputato chiede:

«1. Se l'autorità cantonale competente (cfr. art. 31, cifra 1, cpv. 6 CPM) preavvisa sempre favorevolmente la concessione della liberazione condizionale dopo l'espiazione dei due terzi della pena, come di regola avviene per i condannati dai tribunali penali ordinari;

«2. Se anche i condannati dei tribunali militari (in specie in base all'art. 81, cifra 1 e cifra 2 CPM) godono delle agevolazioni previste di regola al Penitenziario cantonale per i condannati dei tribunali penali ordinari, quali, in particolare, la concessione di congedi settimanali (per visite alla famiglia, motivi professionali, ecc.) e l'attribuzione ad attività professionali confacenti e lucrative anche all'interno del Penitenziario nel caso di condanna alla detenzione invece che agli arresti repressivi».

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha dato la seguente risposta alla interrogazione del deputato del PSA M. Krähenbühl:

1. Secondo l'art. 31 no. 1 cpv. 1 del Codice penale militare (CPM) la liberazione condizionale della pena può essere concessa «quando un condannato alla reclusione o alla detenzione ha scontato i due terzi della pena e, trattandosi di detenzione, almeno tre mesi di essa». La liberazione condizionale non è prevista per i condannati all'arresto repressivo la cui durata massima è di tre mesi (art. 29 bis CPM); può invece essere accordata ad un obiettore di coscienza per motivi religiosi o morali condannato alla detenzione da scontare nella forma dell'arresto repressivo, se la pena soddisfa il requisito della durata.

Secondo l'art. 17bis dell'Ordinanza concernente la giustizia penale

militare (OPM) la competenza di concedere la liberazione condizionale è delegata all'uditore in capo dell'Esercito che decide dopo aver esaminato il parere dei funzionari dello stabilimento penitenziario (art. 31 no. 1 cpv. 3 CPM). Nel nostro Cantone il preavviso è steso dal direttore del penitenziario dopo valutazione del comportamento del condannato.

Possiamo precisare che dal 1960 ad oggi fra i condannati dai tribunali militari che hanno scontato una pena presso il Penitenziario di Lugano-La Stampa solo cinque, a causa della durata della pena, potevano chiedere la liberazione condizionale: quattro di questi l'hanno domandata e ottenuta, il quinto non ha presentato nessuna istanza.

2. La legge federale del 18 marzo 1971 ha introdotto nel Codice penale svizzero (CPS) disposizioni che permettono nuovi sistemi di esecuzione delle pene; fra questi il più importante è il regime della semilibertà. L'art. 37 no. 3 cpv. 2 CPS e l'art. 39 no. 3 cpv. 2 CPS precisano che i condannati alla detenzione e all'arresto possono essere occupati fuori dello stabilimento: il regime della semilibertà è quindi possibile. Questo sistema di esecuzione non è esplicitamente previsto dall'art. 29 CPM (detenzione) e dall'art. 29 bis CPM (arresto repressivo); per poterlo applicare sono quindi necessarie disposizioni da parte dell'Autorità federale. Solo in data 21 dicembre 1973 l'uditore in capo dell'Esercito ha precisato che il regime della semilibertà può essere applicato anche ai condannati secondo gli art. 29 e 29 bis CPM. Il Dipartimento cantonale di giustizia prenderà adeguati provvedimenti in accordo con le Autorità del Concordato sull'esecuzione delle pene e delle misure concernenti gli adulti nei Cantoni romandi (Concordato romando). Invece per l'obiettore che «a motivo delle sue convinzioni religiose o morali, ha agito in grave conflitto di coscienza», la possibilità di lavorare fuori dello stabilimento esiste già da alcuni anni perché il Consiglio federale, basandosi sull'art. 81 no. 2 cpv. 2 CPM, ha emanato il 14 febbraio 1968 precise norme in questo senso.

3. I congedi sono regolati dalla decisione del 4 febbraio 1971 della Conferenza dei direttori dei Dipartimenti di giustizia e polizia del Concordato romando e dall'ordinanza del 16 dicembre 1971 del Dipartimento cantonale di giustizia: il primo congedo viene concesso se il condannato ha scontato metà della pena e almeno tre mesi ed ulteriori

congedi vengono accordati ogni tre mesi ai condannati primari e ogni quattro mesi ai condannati recidivi. Il congedo è quindi una agevolazione tipica delle pene di lunga durata: per gravi motivi vengono pure concessi congedi straordinari. Il congedo è considerato una semplice agevolazione e non un sistema di esecuzione della pena, come il regime della semilibertà: per questo motivo ne possono beneficiare anche i condannati dai tribunali militari pur non esistendo precise disposizioni federali. L'ordinanza dipartimentale indica pure che ai condannati che beneficiano del regime della semilibertà, possono essere accordati un congedo al mese durante la prima metà della semilibertà e due congedi al mese durante la seconda metà della semilibertà.

4. La lettera menzionata nella Sua interrogazione è stata scritta il 5 settembre 1973 dal Dipartimento cantonale di giustizia a un obiettore di coscienza per motivi religiosi che stava scontando la pena di tre mesi di detenzione nella forma degli arresti repressivi e che aveva chiesto tre congedi di due giorni ciascuno per tre fine-settimana consecutivi. Questa richiesta, se accolta, avrebbe costituito una facilitazione di gran lunga superiore a quelle previste dall'ordinanza dipartimentale. Facciamo comunque notare che questo obiettore, durante l'espiazione della pena, ha beneficiato di due giorni di congedo.

5. Per quanto concerne l'attività svolta dai condannati dai tribunali militari durante l'espiazione della pena facciamo notare che gli obiettori di coscienza per motivi religiosi o morali, dopo un periodo di osservazione della durata massima di cinque giorni per conoscerne la personalità, sono occupati fuori dal Penitenziario in un'attività che è loro assegnata e che corrisponde, nel limite del possibile, alle loro attitudini. Gli altri condannati militari, finora non ammessi al regime della semilibertà, sono sempre stati occupati all'interno del Penitenziario in una delle attività previste dall'organizzazione dell'Istituto. Osserviamo da ultimo che tutti i condannati dai tribunali militari ricevono il peculio secondo le disposizioni valide per i condannati dai tribunali penali ordinari.

Agli obiettori di coscienza per motivi religiosi o morali che lavorano fuori dello stabilimento viene pure assegnato il peculio: la parte del salario che eccede quest'ultimo e le spese è devoluta, al Patronato penale.